

# Il sindaco di Amatrice al *Tempo*: «O stanno con me oppure perdono»

Rapisarda → a pagina 7

**Parla Pirozzi** Il sindaco: «Tranquilli, non mi candido al Senato»

# «Ma quale ricatto ai partiti! O stanno con me o perdono»

**Antonio Rapisarda**

■ «Troppe persone hanno tradito il mandato popolare. La storia è piena di dietrofront improvvisi, di cambi di casacca, di cambi repentini di opinione, di gente che per una poltrona venderebbe la propria famiglia. Io sono diverso, rivendico la mia diversità». Al termine della chiacchierata per Sergio Pirozzi è questa la morale con la quale spiega la sua intenzione di non fare alcun passo di lato o passo indietro rispetto la candidatura alla Regione Lazio. Ora come a termine del responso dei famosi sondaggi commissionati da Berlusconi.

**Sindaco, ha ricevuto la solidarietà di tutti per le minacce che ha subito ieri, anche dai "critici" di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Dice Francesco Storace che ciò rappresenta il segnale che una comunità politica ancora esiste.**

«Domani (oggi, ndr) intanto sporgerò denuncia, perché sono padre di famiglia. Penso che possa essere stato uno di questi fanatici del web, però non si può sapere mai: in ogni caso devo proteggere la mia famiglia. Detto ciò mi fa piacere la solidarietà. Magari lo potevano fare pure quando hanno pubblicato le vignette con la morte - con su scritto "terremoto" - che si duoleva per non avere portato via anche me. Però non è che posso chiedere troppo. Mi ha fatto piacere comunque».

**A proposito di clima ostile, in nome dell'antifascismo Claretta Petacci invece è stata insultata i tv come**

una "maiala".

«È un clima che non porta a niente. L'ho sempre detto: odio porta odio, guerra porta guerra. Nella vita ci vorrebbe il rispetto. Sempre».

**Veniamo al dibattito politico. L'ultimo sondaggio che noi abbiamo la dà in leggerissimo vantaggio su Gasparri e Rampelli. I sondaggi fanno anche notare, però, che ciò può derivare dal fatto che lei è in campagna elettorale da tempo.**

«Dico solo che non è un delitto candidarsi. Non penso che ci sia una legge che impedisca a un uomo di candidarsi, di avere il sostegno di più di 500 comitati, di avere già la lista completata. Poi le analisi politiche le faccio fare a chi è abituato. Le mie le ho fatte oggi a Ladispoli, a La Rustica, domani la farò a Colferro come l'ho fatta ad Ostia l'altro giorno. Le analisi le faccio quando vado in mezzo alla gente».

**E cosa dicono queste analisi?**

«Che le persone mi vogliono bene. Mi fanno entrare dentro le case, mi accolgono. La gente vuole che la politica torni al centro, attenta ai bisogni dei cittadini».

**Perché ha presentato simbolo dello scarpone al Senato?**

«Tranquillizzo tutti: io non sarò candidato al Senato. Questa è stata un'iniziativa dei comitati, di Antonio Corsi, sindaco di Sgurgola. Hanno voluto presentare il simbolo perché tanti sono stufi di tutto quello che sta accadendo, anche rispetto a un certo tipo di campagna di stampa che è stata fatta nei miei confronti. Forse pensa-

no di intimorirmi ma...».

**Questa lista si candiderà davvero allora...**

«Se vado da solo sì. È chiaro. Se Sergio Pirozzi non avrà nessun tipo di appoggio è chiaro che non potrò tradire la volontà di più di 500 comitati. Se non ho l'appoggio dei partiti perché non devo presentare il mio simbolo? E perché devo impedire ai comitati di poter fare una campagna elettorale per il Senato?».

**C'è chi sostiene che questo sia un ricatto che lei fa ai partiti.**

«Macché ricatto! Oggi è il 21 gennaio, questo dico. Si vota il 4 marzo. Rispondo con questo...».

**Dal centrodestra la accusano di essere "Spacca-rozzi". Di far vincere il Pd.**

«Le ho sentite tutte: prima ero un uomo di destra, poi ero "Zingarozzi", poi ero un fascista... Io dico che andando in giro non ho questa sensazione: trovo tante persone che stanno incazzate con i partiti. Secondo me è qualcun altro che non vuole vincere. Sicuramente questo non sono io».

**Pensa di avere commesso degli errori anche lei in questi mesi, ad esempio nei confronti dei suoi ex compagni di FdI? Gli avevano proposto una candidatura.**



«In Parlamento non ci vado: che vado a fare il numero? Chi oggi incide sulla vita dei cittadini, sia delle aree terremotate che di tutte le "periferie", è la Regione. Per cui, sa, io sono abituato a metterci la faccia».

**Ritiene di non aver commesso errori, insomma.**

«Tutte le persone "che fanno" commettono poi degli errori. Ma io giro la domanda: possibile che arrivati al 21 gennaio una parte dell'arco costituzionale non ha ancora deciso che cosa fare da grande? È grave».

**Una cosa è certa: con due candidature di centrodestra in campo si riconsegna la Regione a Nicola Zingaretti. Di chi sarà la responsabilità?**

«Ripeto: sicuramente non è la mia. Perché se non avremmo trovato un altro candidato due mesi fa e io non mi sarei impegnato con 500 comitati e 60 candidati. Io non sono un pupazzo, eh. Io ho una parola sola: altri magari avrebbero ceduto il passo in cambio di grandi lusinghe che io ho ricevuto e che mi rendono anche orgoglioso e di cui sono grato, però avrei tradito tante persone. E io non tradisco».

**Giorgia Meloni ha detto che sarà Rampelli il candidato del centrodestra.**

«È una valutazione che faranno loro. Nulla contro la storia di Rampelli di cui ho stima, ci mancherebbe. Io penso che vorranno vincere. Penso... me lo auguro... magari lo potevano fare un po' prima».

**Tra Gasparri e Rampelli chi vorrebbe come avversario?**

«Io penso a me, non agli avversari. Sto facendo la mia campagna elettorale, in maniera serena. Giovedì a Roma c'erano più di 1.500 persone per la mia lista. Penso che sia un risultato straordinario: c'erano donne, giovani, uomini che si stanno impegnando di nuovo. L'unica analisi che faccio è questa: candidatura politica ad

Ostia. Chi ha vinto? Il 5 Stelle...».

**Rispetto alle amicizie che la legano ad imprenditori amici anche di Zingaretti: si tratta solo di un fatto calcistico o c'è del vero in "Zingarozzi"?**

«Non entro nelle questioni che non mi appartengono. Penso poi che i giornali debbano fare i giornali: riportare le notizie vere, reali. Come le ho detto più volte abbiamo bisogno di una proposta seria e nuova: io non ho mai chiuso le porte a nessuno. Sarebbe potuta essere più o meno intellettualmente credibile (questa tesi, ndr) - anche se per me è stata una caduta di stile che non rende merito alla storia del Tempo - se io avessi chiuso le porte tre mesi fa a tutti, se mi fossi chiuso a riccio. Tante persone mi danno solo al 3, al 4%: il problema qual è insomma?».

**Se la sente di fare un giuramento allora? Mai incarichi dalla Regione nel caso dovesse perdere.**

«A parte che vinco. Ma pensa che sono un uomo di incarichi? Me ne sarei andato in Parlamento».

**Mancano poche ore all'annuncio, si dice. Un appello per convincere i tre leader a convergere su di lei e non fare la fine delle Comunali di Roma...**

«Si dice... Detto ciò: io ho sempre corso per vincere. Ma non devo vincere per forza, perché quando vinci per forza poi dopo non amministri. Dico questo: che scegliessero il candidato migliore per la Regione Lazio che non sia più quella imbalsamata degli ultimi cinque anni. Il candidato migliore in base alla propria storia, a che tipo di proposta può fare, se ha un consenso popolare o no. Se poi sarà Sergio Pirozzi mi farà piacere. Se non sarà Pirozzi me ne farò una ragione, non è che non ci dormo la notte. Io vado avanti, non prendo in giro le persone».